

IL VANGELO DELL'ANNUNCIO A MARIA NELLA PREGHIERA LITURGICA
CORRADO MAGGIONI

Se davanti al racconto di Lc 1,26-38 l'esegesi reagisce in modo univoco, esponendo nella diversità degli approcci quanto il testo dice - approfondendo il vocabolario, la struttura, il contesto ecc. - non così avviene nel momento della celebrazione liturgica. L'esegesi della Chiesa orante non si ferma al puro testo, ma coglie la Parola del Signore pronunciata nell'oggi-qui-per noi dell'azione liturgica. Superando la parzialità dell'esegesi della Scrittura, la Chiesa in preghiera fa esegesi della Rivelazione in atto, sintesi vitale del dialogo tra Dio e l'uomo canonizzato nella Scrittura, celebrato-attuato nel mistero del culto, per essere tradotto in vita di fede, speranza e carità da parte degli oranti.

Così, dal racconto dell'Annunciazione l'attenzione si sposta al mistero dell'Annunciazione, celebrato mediante parole-canti-gesti-segni, in un contesto peculiare quale l'Eucaristia, la Liturgia delle Ore o altra azione sacramentale.

Al riguardo, prendo come riferimento della mia esposizione quanto si legge in Sacrosanctum Concilium n. 24: «Massima è l'importanza della Sacra Scrittura nel celebrare la liturgia. Da essa infatti sono tratte le letture che si leggono e si spiegano nell'omelia e i salmi che si cantano, dal suo spirito e dalla sua mente sono ispirate le preghiere, le orazioni e gli inni liturgici, e da essa le azioni e i segni ricevono il loro significato». In questa luce, il mio intervento vuole mettere in risalto – procedendo a mo' di saggio, indicando una campionatura – il riflesso che il vangelo dell'annuncio a Maria riverbera nella preghiera liturgica. Il rapporto tra vangelo dell'annunciazione e liturgia implica la considerazione di vari aspetti, a seconda dell'uso di Lc 1,26-38 (e di singoli vv.), del giorno cui è assegnato, dei testi biblici che lo accompagnano, della celebrazione in cui viene proclamato-ascoltato, dell'ispirazione che da esso traggono preghiere, orazioni, inni, antifone, responsori¹.

1. La pericope di Lc 1,26-38 nell'attuale liturgia romana

Impiegato concordemente da varie tradizioni liturgiche nel periodo preparatorio al Natale, nella festività dell'Annunciazione e in altre celebrazioni mariane, il vangelo di Lc 1,26-38 viene indicato nell'odierno Lezionario in varie occasioni.

- E' assegnato come vangelo della Messa nei giorni seguenti:

Domenica IV/B di Avvento;

20 dicembre;

solennità dell'Annunciazione del Signore (25 marzo);

solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.Maria (8 dicembre);

in nove formulari delle «Messe della BVM»:

n. 2, Maria Vergine nell'annunciazione del Signore

n. 20, Maria Vergine donna nuova

n. 21, Santo Nome di Maria

n. 22, Maria Vergine serva del Signore

n. 23, Maria Vergine tempio del Signore

n. 27, Maria Vergine immagine e madre della Chiesa

n. 29, Maria Vergine regina dell'universo

n. 36, Maria Vergine madre del bell'amore

n. 45, Maria Vergine regina della pace.

¹ Per approfondimenti rimando a C. Maggioni, Annunciazione e Liturgia. Approccio ermeneutico alle liturgie occidentali, in Theotokos 4 (1996) 411-475.

- Viene suggerito tra altri vangeli, lasciando la possibilità di una scelta dal Comune della B.V.M., nelle seguenti memorie:

- B.V.M. Regina (22 agosto)
- B.V.M. del rosario (7 ottobre).

- Tra altre pericopi evangeliche figura nel Lezionario:

- del Comune della B.V.Maria
- della Messa rituale della Consacrazione delle vergini e della Professione Religiosa.

Da qui risalta il vasto spettro di luci che questa pagina di Luca riverbera sul mistero della Vergine celebrato dalla Chiesa nel memoriale dei misteri di Cristo, rischiarandone le diverse sfaccettature (basta considerare i titoli dei formulari della Messe della BVM).

Ad evidenziare l'accentuazione diversa con cui la Chiesa celebra il mistero narrato da Lc 1,26-38, secondo i giorni e le occasioni, concorre innanzitutto la scelta degli altri testi biblici della liturgia della Parola², compreso il canto al vangelo³. Utile per orientare è anche il titolo premesso al brano evangelico nel Lezionario⁴. A marcare poi l'accento contenutistico di una celebrazione in cui si legge Lc 1,26-38 contribuiscono, con specifica fisionomia e valenza, sia l'eucologia (prefazio e orazioni) come le antifone d'ingresso⁵ e alla comunione⁶.

Nel Benedizionale il vangelo di Lc 1,26-38 è indicato, tra altri, per:

- la Benedizione di una madre prima del parto (nr. 638).
- la Benedizione di un'Immagine della B.V.M. (nr. 1383).

2. L'impiego di versetti di Lc 1,26-38 nelle antifone e nei responsori

Vi è una variegata modalità di impiego, riscontrabile nelle antifone sia della Messa che della Liturgia delle Ore, come nei responsori. Ci limitiamo ad una campionatura.

² Ad es. Domenica IV/B di Avvento: 2 Sam 7,1-5.8b-12.14a-16, Sal 23 e Rm 16,25-27; Annunciazione: Is 7,10-14, Sal 39 e Eb 10,4-10; Immacolata: Gen 3,9-15.20, Sal 97 e Ef 1,3-6.11-12.

³ Domenica IV/B di Avvento: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38); Annunciazione: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. Eccomi sono la serva del Signore» (Lc 1,26-38), oppure «Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi; e noi abbiamo visto la sua gloria» (Gv 1,14); Immacolata, B.V.M. Regina, B.V.M. del Rosario, Comune della B.V.M.: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne» (Lc 1,28.42).

⁴ Domenica IV/B di Avvento, 20 dicembre, Annunciazione, Comune B.M.V.: «Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce»; così anche per l'Immacolata nel Lezionario CEI 2008, mentre nel precedente (come nel latino): «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

⁵ Nella memoria della B.M.V. del rosario l'antifona riprende Lc 1, 28.42: «Ave, Maria, piena di grazia: il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno»; le altre celebrazioni presentano testi biblici diversi.

⁶ Domenica IV/B di Avvento e Annunciazione: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi» (Is 7,14); 20 dicembre: «L'angelo disse a Maria: «Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio e gli porrai nome Gesù»» (Lc 1,31); cf, anche la B.V.M. del Rosario; Immacolata: «Grandi cose di te si cantano, o Maria, perché da te è nato il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio»; B.M.V. Regina: «Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto al compimento delle parole del Signore» (Lc 1,45).

Si trova la ripresa letterale (evidente in latino) di uno o più versetti, ad esempio:

- vv. 26-27: «Missus est angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilaeae, cui nomen Nazareth, ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Ioseph»⁷;
 «L'angelo Gabriele fu mandato a Nazaret alla sposa di Giuseppe, la Vergine Maria».
- v. 28: «Ave, Maria, gratia plena; Dominus tecum»⁸;
 «Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te».
- v. 31: «Ecce concipies in utero, et paries filium, et vocabis nomen eius Iesum»⁹;
 [«L'angelo disse a Maria:»
 «Ecco concepirai e darai alla luce un figlio e gli porrai nome Gesù»].
- v. 38: «Ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum»¹⁰.
 «Ecco la serva del Signore: si compia in me la tua parola».

Si ha l'impiego di versetti, suturati in varie combinazioni, con delle omissioni-aggiunte-accostamenti di vocaboli:

- vv. 28.42: «L'angelo Gabriele disse a Maria:
 Ave, piena di grazia, il Signore è con te;
 tu sei benedetta fra le donne»¹¹.
- vv. 30-32: «L'Angelo disse a Maria:
 «Hai trovato grazia presso Dio.
 Ecco concepirai e darai alla luce un Figlio
 E sarà chiamato figlio dell'Altissimo»¹².
- vv. 30-31: «Maria, non temere:
 hai trovato grazia presso Dio:
 concepirai e darai alla luce un figlio»¹³.
 «Maria, non temere:
 Dio ti ha guardata con amore:
 concepirai un figlio e lo darai alla luce;
 sarà chiamato figlio dell'Altissimo» (Annunciazione, 2 ant. II Vespri)
- vv. 32-33: «Il Signore gli darà il trono di Davide suo padre
 e regnerà in eterno»¹⁴.
- vv. 26.27.30.31.32: «R/. L'angelo Gabriele fu mandato alla vergine Maria, sposa di Giuseppe. A lei, turbata per il mistero di luce, egli dà l'annuncio: Non temere, Maria, hai trovato grazia presso Dio. Il figlio che tu concepirai * sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. V/.

⁷ Ant. 2 dei Primi Vespri di san Giuseppe.

⁸ Ant. 3 dei Primi Vespri dell'Immacolata; ant. 1 dei Secondi Vespri del Comune della B.V.M.

⁹ Ant. ad communionem della Messa del 20 dicembre (con la premessa «Dixit Angelus ad Mariam») e della B.V.M. del Rosario.

¹⁰ Ant. 2 dei Secondi Vespri del Comune della B.V.M.; Versetto a Sesta e ant. 3 dei Secondi Vespri dell'Annunciazione; canto al Vangelo Domenica IV/B di Avvento.

¹¹ Ant. di Sesta di Avvento; ant. ad Magn. dei Secondi Vespri dell'Annunciazione.

¹² Ant. ad introitum del Comune della B.V.M., Avvento.

¹³ Ant. ad Magn. B dei Secondi Vespri, Domenica I di Avvento; anche ant. 2 dei Secondi Vespri dell'Annunciazione con questa finale «... et paries, et vocabitur Altissimi Filius».

¹⁴ Ant. 2 dei Primi Vespri dell'Annunciazione.

Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre, e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe; * sarà chiamato Figlio dell'Altissimo»¹⁵.

Si riscontra la combinazione di versetti del nostro vangelo con altri versetti di Luca o di altri passi biblici, creando in quest'ultimo caso dei suggestivi abbinamenti di significato:

vv. 28.42: «Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te:
tu sei benedetta tra tutte le donne»¹⁶.

«Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.
Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno»¹⁷.

v. 30 con Rm 5,12 e vv. del Sal 114: «R. Per colpa di un uomo il peccato entrò nel mondo, perché tutti hanno peccato. * Non temere, Maria: tu hai trovato grazia davanti a Dio.
V/. Il Signore ti ha liberata dalla morte, ti ha protetta contro il nemico. * Non temere, Maria: tu hai trovato grazia davanti a Dio»¹⁸.

v. 32 con Is 11,10: «R/. Ecco, il germoglio di Iesse s'innalza a salvezza dei popoli; le nazioni lo invocheranno; * il suo nome sarà glorioso.
V/. Il Signore gli darà il trono di Davide suo padre; e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe; R/. il suo nome sarà glorioso»¹⁹.

La ripresa di un versetto del nostro brano si trova talora accompagnata da espressioni che ne ampliano il significato teologico, frutto della comprensione ecclesiale del mistero della Vergine:

cf. v. 28: «R/. Beata es Virgo Maria, quae Dominum portasti creatorem mundi: * Genuisti qui te fecit, et in eternum permanes virgo. V/. Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum»²⁰;
«R/. Beata, o Vergine Maria: hai portato il Creatore del mondo.
* Hai dato la vita a colui che ti ha creata, e sei vergine per sempre.
V/. Ti saluto, piena di grazia, il Signore è con te.
R/. Hai dato la vita a colui che ti ha creata, e sei vergine per sempre».

Cf. v. 29: «Maria dixit: Qualis est ista salutatio? quia conturbata est anima mea, et quia paritura sum Regem, qui claustrum virginitatis meae non violabit»²¹.
«Maria rispose: Che vuol dire il tuo saluto?
E' turbato il mio spirito.
Io sarò la madre del Re,
rimanendo intatta nella mia verginità».

¹⁵ Responsorio alla II lettura dell'Ufficio, venerdì II settimana d'Avvento; anche per l'Annunciazione, ma al V/. si trova il v. 28.

¹⁶ Canto al Vangelo dell'Immacolata, B.V.M. Regina, B.V.M. del rosario, Comune della B.V.M.

¹⁷ Ant. ad Magn. dei Secondi Vespri dell'Immacolata; Responsorio breve dei Secondi Vespri del Comune B.M.V. e delle Lodi dell'Annunciazione.

¹⁸ Responsorio alla I lettura dell'Ufficio dell'Immacolata.

¹⁹ Responsorio del 17 dicembre.

²⁰ Responsorio del 1° gennaio e del Comune della B.V.M.

²¹ Ant. di Nona tempo di Avvento.

Si trovano composizioni di chiaro riferimento al testo dell'Annunciazione senza tuttavia riprenderlo alla lettera:

«L'angelo del Signore portò l'annunzio a Maria:
e concepì dallo Spirito Santo»²².

«Ora si compiono tutte le parole che l'angelo ha detto a Maria»²³.

«Beata es, Maria, quae nuntium Angeli suscipiens, facta es mater divini Verbi;
beata tu, quae caelestia verba tacita conferens, facta es divini Verbi discipula»²⁴.

«Te beata, o Maria,
che accogliendo l'annunzio dell'angelo
sei divenuta Madre del Verbo;
te beata che meditando nel silenzio del cuore
le parole celesti
sei divenuta discepola del divino Maestro».

Eloquente, per cogliere la professione di fede ecclesiale suscitata dal vangelo dell'Annunciazione (al posto del filium lucano il testo liturgico recita Deum), è il seguente responsorio:

cf vv. 31.42: «R/. Suscipe verbum, Virgo Maria, quod tibi a Domino per Angelum transmissum est: concipies et paries Deum pariter et hominem. * Ut benedicta dicaris inter omnes mulieres. V/. Paries quidem filium, et virginitatis non patieris detrimentum; efficeris gravida, et eris mater semper intacta»²⁵.

«R/. Accogli la parola, Vergine Maria, l'annunzio dell'angelo del Signore: Concepirai nel tuo grembo l'uomo-Dio. * Diranno di te: Benedetta fra le donne. V/. Partorirai un figlio, e sarai madre sempre vergine. R/. Diranno di te: Benedetta fra le donne».

Ugualmente anche la celebre antifona mariana conclusiva di Compieta (prima di san Pio V il suo uso non era ufficializzato):

«Alma redemptoris Mater... tu quae genuisti,
natura mirante, tuum sanctum Genitorem,
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore
sumens illud Ave, peccatorum miserere».
«O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.
Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori».

²² Ant. ad Magn., lunedì della I settimana d'Avvento; Versetto di Terza e ant. 1 dei Secondi Vespri dell'Annunciazione.

²³ Ant. ad Ben. del 23 dicembre.

²⁴ Ant. ad introitum della Messa nr. 10 della Collectio Missarum de B.M.V., 41; notare nell'italiano piccole varianti (formulario n. 41: Santa Maria Discepola del Signore).

²⁵ Responsorio dell'Ufficio dell'Annunciazione.

Elementi dell'Ufficio ambrosiano della Domenica VI di Avvento

A completamento riportiamo tre testi dell'Ufficio ambrosiano della VI Domenica di Avvento, dove non poche antifone e responsori, ripresi dal brano dell'Annunciazione o ad esso ispirati, prolungano i contenuti teologici dei prefazi propri di questa domenica "mariana". Il Responsorio dei Primi Vespri, rifacendosi a Lc 1,32, recita:

- R/. «O benedetto il grembo, che accolse l'Invisibile,
colui che sette troni non portavano.
Dolce e leggero carico
è il Figlio della Vergine.
- V/. E Dio gli ha dato il trono di Davide suo padre,
e regnerà per sempre su Giacobbe,
non avrà fine il suo regno. Dolce...» (LOA I, 424)

L'antifona ad crucem delle Lodi, rifacendosi a Lc 1,28.42, canta:

«Fu mandato l'arcangelo Gabriele
a salutare la Vergine:
"Ave, o piena di grazia,
o benedetta fra tutte le donne,
tu che introduci nella storia umana
il Salvatore del mondo» (LOA I, 438).

Il Responsorio dei Secondi Vespri, ispirandosi a Lc 1,26.35, recita:

- R/. «Per bocca dell'angelo Gabriele
fu dato l'annunzio alla vergine Maria,
che concepì dal cielo il Verbo di Dio.
E nell'esiguo grembo di una donna
fu accolto colui che era più grande del mondo.
- V/. Lo Spirito santo discenderà su di te,
su te stenderà la sua ombra
la potenza dell'Altissimo.
E nell'esiguo grembo di una donna
fu accolto colui che era più grande del mondo» (LOA I, 445).

3. Testi eucologici ispirati al mistero dell'Annunciazione

Non può sfuggire che i frequenti titoli mariani della liturgia quali Virgo e Virgo Maria trovano riscontro proprio in Lc 1,27. Consideriamo una campionatura di testi eucologici - di epoche diverse - che ci aiutano a penetrare la comprensione della Chiesa in preghiera davanti al mistero narrato dalla pericope dell'Annunciazione, secondo il principio: «la Parola genera l'eucologia e l'eucologia rigenera la Parola».

* Prefazio dell'Annunciazione il 25 marzo (ripreso nel formulario n. 2 delle Messe della BVM)

«E' veramente cosa buona e giusta

... per Cristo nostro Signore.
 All'annuncio dell'angelo
 la Vergine accolse nella fede la tua parola,
 e per l'azione misteriosa dello Spirito Santo
 concepì e con ineffabile amore portò in grembo
 il primogenito dell'umanità nuova,
 che doveva compiere le promesse d'Israele
 e rivelarsi al mondo come il Salvatore atteso dalle genti»²⁶.

Nel contesto celebrativo in cui il prefazio viene pregato, non può sfuggire l'incidenza particolare che riveste il saluto che apre il dialogo iniziale della Preghiera eucaristica: il saluto Il Signore sia con voi fa infatti memoria del saluto "il Signore è con te" rivolto dall'angelo a Maria (cf Lc 1,28), nel momento del compimento storico dell'incarnazione del Dio-con-noi.

Rendendo grazie, la Chiesa fa memoria del mistero rivelato e compiuto nell'ora dell'Annunciazione-Incarnazione, già includente l'ora salvifica della Croce. Viene esaltato il mistero della Vergine Madre (fede – amore / ascolto – concepimento / verginità – maternità), in ragione del primogenito dell'umanità nuova, riconciliata.

* Colletta del Comune della BVM, tempo di Avvento²⁷:

«O Dio, che all'annuncio dell'Angelo
 hai voluto che il tuo Verbo
 si facesse uomo nel grembo verginale di Maria,
 concedi al tuo popolo,
 che la onora come vera Madre di Dio,
 di godere sempre della sua intercessione presso di te»

* Colletta della Domenica IV di Avvento e, con un'aggiunta, per la B.V.M. del rosario²⁸:

«Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre,
 tu, che nell'annuncio dell'angelo
 ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,
 per la sua passione e la sua croce
 guidaci alla gloria della risurrezione».

* Colletta alternativa per la Domenica IV/B di Avvento, propria del Messale Romano italiano (p. 965):

«Dio grande e misericordioso,
 che tra gli umili scegli i tuoi servi
 per portare a compimento il disegno di salvezza,
 concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito,
 perché sull'esempio di Maria

²⁶ La fonte principale è costituita dall'inlatio della Missa in II dominica de adventu Domini del Liber Mozarabicus Sacramentorum, riproposta al medesimo giorno, con due varianti, nell'odierno Missale Hispano-Mozarabicum.

²⁷ Orazione all'inizio della processione del 25 marzo nel GrH 140 (sec. VII) e, attraverso i Gregoriani medioevali, colletta dell'Annunciazione nel Missale Romanum di Pio V.

²⁸ Ad completa del 25 marzo nel GrH 143, attestata per lo stesso giorno nei libri Gelasiani del sec. VIII, Gregoriani successivi, Ambrosiani, Missale Romanum di Pio V.

accolga il Verbo della vita
e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile».

* Orazione sulle offerte della Domenica IV di Avvento e del Comune della B.V.M. (= formulario n. 2 delle Messe della BVM)²⁹:

«Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare,
e consacrali con la potenza del tuo Spirito,
che santificò il grembo della Vergine Maria».

* Colletta del 20 dicembre, in cui si legge il vangelo di Lc 1,26-38:

«Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo
la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno,
e avvolta dalla luce dello Spirito Santo
divenisse tempio della nuova alleanza:
fa' che aderiamo umilmente al tuo volere,
come la Vergine si affidò alla tua parola».

* Orazione 1a dal Comune della BVM nel Messale Romano italiano (p. 1026):

«Signore, nostro Dio,
che hai fatto della Vergine Maria
il modello di chi accoglie la tua Parola
e la mette in pratica,
apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto,
e con la forza del tuo Spirito
fa' che noi pure diventiamo luogo santo
in cui la tua parola di salvezza oggi si compie».

4. Inni evocativi l'annuncio dell'angelo a Maria

Il racconto dell'annuncio dell'Angelo alla Vergine ha variamente ispirato gli innografi cristiani, che hanno esposto in versi la fede, la lode, l'ammirazione, della Chiesa davanti al mistero dell'incarnazione del Verbo. L'utilizzo della pericope di Lc 1,26-38 nella primitiva liturgia cristologico-mariana, preparatoria alla manifestazione del Signore nella carne, fece sì che il saluto del «ΧΑΙΡΕ» rivolto da Gabriele alla Vergine acquistasse un'importanza straordinaria. Da esso, infatti, specie a partire dal Concilio di Efeso, trasse ispirazione ed impulso la lode alla Theotokos, tramandataci negli splendidi «ΧΑΙΡΕΤΙΣΜΟΙ» di cui è ricca la liturgia grecobizantina, consistenti in una serie di «ΧΑΙΡΕ» connessi ad elogi mariani: la lode angelica alla Vergine trova eco e prolungamento nella Chiesa orante. Un esempio eloquente è il noto inno Akáthistos (sec. V), magnifico elogio rivolto alla Vergine Madre, le cui prime quattro stanze sono modulate direttamente sul mistero dell'Annunciazione.

Mi limito ad indicare due esempi tra i tanti (specie in lingua latina).

* L'Ave maris stella

²⁹ La fonte è Bo 127 (messa mariana di gennaio) e Be 84 (Domenica VI di Avvento), proposta al 25 marzo nel GeV 849 (con sviluppo) come in numerosi libri medioevali..

In un passaggio del noto inno «Ave, maris stella», risalente ai secc. VIII-IX e cantato tradizionalmente nei Vespri delle celebrazioni mariane, risuona il ricordo del saluto angelico nei termini seguenti:

«Sumens illud "Ave" / Gabrielis ore,
funda nos in pace / mutans Evae nomen».
«L'Ave del messo celeste
reca l'annuncio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace».

A differenza del latino, dove ci si rivolge direttamente a Maria, nell'italiano vi è la terza persona. Si gioca sui termini Ave – Eva: facendo propria la parola uscita dalla bocca di Gabriele, Maria trasforma la sorte di Eva ridonandoci la pacificazione perduta in origine.

* L'Inno italiano dei Primi Vespri del 25 marzo

La Liturgia delle Ore riprende per l'Annunciazione l'inno indicato anche in Avvento, dal 16 dicembre, che è una libera traduzione di quello latino «Verbum salutis»³⁰.

«Accogli nel tuo grembo,
o Vergine Maria,
il Verbo di Dio Padre.

Su te il divino Spirito
distende la sua ombra,
o Madre del Signore.

Porta santa del tempio,
intatta ed inviolabile,
ti apri al re della gloria.

Predetto dai profeti
annunziato da un angelo,
viene Gesù Salvatore».

Superando la distanza dei secoli, nell'azione liturgica gli oranti si fanno contemporanei dell'ora dell'Annunciazione: dialogano con Maria, esprimendole ammirazione, lode, venerazione.

La prima strofa suona come l'invito-incoraggiamento rivolto alla Vergine ad aprirsi al Verbo di Dio, a non temere, a dire di sì per tutti e a nome di tutti. Vengono in mente le note espressioni di san Bernardo, che quasi con apprensione si rivolge a Maria: «Tutto il mondo è in attesa: dalla tua bocca dipende (...) la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano. O Vergine, da' presto la risposta. (...) Perché tardi? Perché temi? Credi all'opera del Signore, da' il tuo assenso ad essa, accoglila. (...) Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore»³¹.

Nella seconda strofa, facendo eco alle parole dell'angelo, si ripete a Maria ciò che lo Spirito compie in lei con la sua potenza, salutandola nel contempo col titolo datole da Elisabetta: «Madre del

³⁰ Cf A. LENTINI, *Te decet Hymnus*, 76, nr. 74.

³¹ Liturgia delle Ore, seconda lettura dell'Ufficio del 20 dicembre.

Signore» (Lc 1,43). E' la dignità che ha assunto in virtù dell'adombramento divina, operante per la fede incontrata.

La terza strofa, attraverso la metafora della porta del tempio, mediata da Ez 44,1-3, si onora della Madre del Signore la perpetua verginità: il Signore è entrato ed è uscito, lasciandola inviolata.

La quarta strofa è cristologica: predetto, annunziato, viene Gesù il Salvatore (cf Lc 1,31: lo chiamerai Gesù = Dio salva). Egli viene a salvare l'umanità procedendo dal grembo della Vergine.

5. Altri riferimenti liturgici al testo lucano

Segnaliamo infine formule e usi che hanno diretto riferimento a qualche espressione del testo dell'Annunciazione.

Il versetto di Lc 1,35 risuonava nel Ritus Confirmationis in uso fino alla riforma liturgica. Il rito di crismazione si apriva con queste parole pronunciate dal Vescovo:

«Spiritus Sanctus superveniat in vos et virtus Altissimi custodiat vos a peccatis»³².

Nel Medioevo sono testimoniate delle interessanti risposte all'invito Orate, fratres della Messa, modulate su Lc 1,35, evocative del nesso Incarnazione-Eucaristia:

«Spiritus Sanctus superveniet in te et virtus Altissimi obumbret tibi»³³;

«Spiritus Sanctus superveniet in te et holocaustum tuum coram Deo fiat acceptabile»³⁴;

«Spiritus Sanctus superveniet in te et virtus Altissimi obumbret tibi, ut sacrificium tuum acceptum sit in conspectu Domini pro cunctis fidelibus vivis et defunctis»³⁵.

Anche la preghiera di benedizione di un nuovo fonte battesimale, si richiama all'adombramento della Vergine in Lc 1,35 per illuminare la fecondità della Vergine Madre Chiesa, che dall'acqua e dallo Spirito Santo genera figli al Padre:

«Manda, o Padre, su queste acque
lo Spirito Santo, che adombrò la Vergine Maria,
perché desse alla luce il Primogenito;
il tuo soffio creatore
fecondi il grembo della Chiesa, sposa del Cristo,
perché generi a te una nuova progenie
di candidati alla patria celeste»³⁶.

³² Pontificale Romanum, I, Editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis 1962, 8.

³³ Vedi Sacramentario di Saint-Denis, sec. X: Paris, B.N. ms. lat. 9436, fol. 11; Messale di Saint-Etienne de Caen, sec. XI: Montpellier, Bibl. de la Faculté de Médecine, ms. 314, fol. 13v; Messale di Rouen, sec. XIII: Rouen, Bibl. Mun. ms. 277 (Y.50), fol. 152; Messale di Rouen, sec. XIII: Paris, B.N. ms. lat. n. a. 541, fol. 88v; Messale di Langres, sec. XIII: Paris, B.N. ms. lat. 9442, fol. 181; Sacramentario di Caromb, sec. XIII: Avignon, Bibl. Mun. ms. lat. 143, fol. 12.

³⁴ Messale di Fécamp, inizio sec. XII: Rouen, Bibl. Mun. ms. 290 (A.313), fol. 67.

³⁵ Messale e Breviario dei Trinitari di Parigi, sec. XIII: Paris, B.N. ms. lat. 1022, fol. 290v.

³⁶ Benedizionale, Benedizione di un battistero o di un fonte battesimale, n. 1187. Alla base di questo parallelismo, tra la Vergine Madre e la Chiesa Madre nel Battesimo, sta il noto pensiero di san LEONE: vedi Tractatus 24,3 e Tractatus 25,5 (= CCL 138, 112-113 e 123).

L'evocazione dell'annuncio dell'Angelo è base di partenza per la formulazione delle invocazioni alle Lodi e ai Vespri del 25 marzo:

«Come Maria accolse con fede l'annuncio dell'angelo, donaci, o Padre, di accogliere con gioia la parola del nostro Salvatore.

Per bocca dell'angelo hai annunziato a Maria la gioia e la pace, dona al mondo la gioia e la pace del tuo regno.

Per opera dello Spirito Santo e con l'assenso di Maria Vergine hai fatto abitare fra noi il tuo Verbo eterno, disponici ad accogliere il Cristo come lo accolse la Vergine Maria».

CONCLUSIONE

Al termine di questo itinerario, s'impongono almeno due annotazioni. La prima concerne l'utilizzo liturgico del testo evangelico nella preghiera liturgica della Chiesa: ho segnalato alcuni esempi, in modo non esaustivo. La seconda riguarda la dinamica propriamente liturgica del celebrare il mistero dell'annuncio a Maria: quale il significato teologico-esistenziale per la comunità in preghiera?

Il mistero dell'Annunciazione icona del mistero della Chiesa orante

Ricordavo all'inizio la peculiarità dell'esegesi del vangelo dell'Annunciazione compiuta dalla Chiesa nell'azione liturgica, in vista di una esegesi esistenziale affidata ai fedeli: dal racconto dell'Annunciazione, infatti, l'accento si sposta sul mistero dell'Annunciazione celebrato dalla comunità credente (Messa, Liturgia delle Ore, altra celebrazione), per vivere e crescere in Cristo.

Se dallo scritto di Luca si arriva a professare che storicamente il Verbo di Dio si è incarnato, per opera dello Spirito Santo, nel grembo della Vergine Maria, nella celebrazione liturgica in atto, invece, si incontra sacramentalmente Cristo che ha preso corpo-sangue dalla Vergine, per essere incessantemente il «Dio con noi e per noi»: lo si loda, lo si ringrazia, lo si contempla, lasciandosi coinvolgere nella sua logica offertoriale; si dialoga con la Vergine Madre, lodandola, ammirandola, venerandola, invocandola, gustando la comunione con lei, facendosi guidare da lei a «vivere in-con-per Cristo»; si sperimenta la potenza dell'azione dello Spirito Santo; si ringrazia con tutto il cuore il Padre, sorgente del disegno dell'incarnazione redentiva; ci si edifica come Chiesa, umanità riconciliata dal «Dio con noi e per noi». In breve, si entra dentro il mistero, incontrandosi vitalmente con il Verbo di Dio che domanda di prendere dimora in noi attraverso i santi segni della sua Parola e del suo Corpo-Sangue, colmi della potenza dello Spirito. La celebrazione liturgica (e non solo quella del 25 marzo), modellata sull'ora pneumatica dell'Annunciazione, perpetua il mistero del Corpo-Sangue di Cristo, cifra di ogni teologia liturgica.

Si ripensi in questa luce ai testi eucologici riferiti sopra, i quali aiutano a penetrare la comprensione della Chiesa celebrante il mistero narrato dalla pericope lucana, ossia a cogliere qual è la traduzione orante della conoscenza-esperienza che la Chiesa in preghiera ha dell'Annunciazione, secondo il principio: «la Parola genera la preghiera e la preghiera rigenera la Parola»; e la preghiera non rigenera la Parola tanto per l'udito o il dire teologico, ma la rigenera dentro la nostra esistenza, rinnovandola. La Parola che si fa corpo-sangue nella Vergine credente, per opera dello Spirito Santo, rivive nel mistero dell'Eucaristia: dalla mensa della Parola alla mensa del Corpo-Sangue del Signore, affinché, chi vi partecipa, diventi il Corpo di Cristo operante nel mondo.

L'ora dell'Annunciazione viene, per così dire, a sovrapporre la propria luce, apparendo quasi in filigrana, sull'ora della Celebrazione, rendendo gli oranti - per la natura che contraddistingue la liturgia - contemporanei a quel mistero storicamente unico ed irripetibile, ma paradigmatico e fondante la possibilità della stessa celebrazione mediante i «santi segni» (cf SC 7). Diceva bene san Leone Magno

che «quanto del nostro Redentore era visibile è passato nei sacramenti»³⁷, e sant'Ambrogio: «nei tuoi sacramenti, Cristo, io ti incontro a faccia a faccia»³⁸.

Mentre ad esempio gli oranti, prolungando il saluto angelico, cantano a Maria: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te», non stanno rappresentando una scena come farebbero degli attori di teatro, ma stanno dicendo, celebrando, vivendo, il loro coinvolgimento in quell'evento: stanno sperimentando il farsi presente di quel mistero, con i suoi frutti, nella loro esistenza, partecipandovi in prima persona. Viene in mente quanto raffigurato dal Beato Angelico nella celebre Annunciazione della cella n. 3 del Convento di san Marco a Firenze: egli introduce discretamente, nella scena del dialogo tra l'Angelo e Maria, la figura di un altro personaggio, manifestamente partecipe della grazia di quell'annuncio, avvenuto nel tempo ma con portata eterna.

³⁷ Tractatus 74 (De Ascensione Domini II), 2 (= CCL 138 A, 457).

³⁸ De Apologia prophetae David, 12,58 (= SAEMO 5, 118; PL 14, 916).